

LA PRIMA SENTENZA DEL TRIBUNALE INTERNAZIONALE FONDATA 10 ANNI FA

Bimbi-soldato in Congo Prima condanna all'Aja

Il capo ribelle Lubanga riconosciuto colpevole

GLAUCO MAGGI
NEWYORK

Thomas Lubanga, capo del gruppo di ribelli di etnia Hema «Unione dei Patrioti Congolesi» (Upc), è stato riconosciuto colpevole dalla Corte Criminale Internazionale dell'Aja di aver reclutato bambini-soldati per uccidere gli appartenenti alla etnia rivale dei Lendus nel conflitto della regione Ituri, ricca di giacimenti auriferi, nel 2002-2003. E' il primo verdetto emesso dal tribunale da quando è stato creato, dieci anni fa, ed è giunto dopo un processo durato tre anni, con una sessantina di testimoni.



«La Camera di consiglio», hanno detto i tre giudici all'unanimità, «ha concluso che l'accusa ha provato al di là di ogni ragionevole dubbio che Thomas Lubanga Dyilo è colpevole del crimine di arruolare minori sotto i 15 anni nel FPLC (il braccio armato della Upc, ndr) e di usarli per partecipare attivamente agli atti di guerra». Tra il pubblico anche Angelina Jolie, che ha fondato una Ong per denunciare i crimini di Lubanga e raccontare il lavoro del tribunale.

Fondatore e presidente del suo movimento, 52 anni, laureato in psicologia all'università di Kisangani, sposato e con sette figli, Lubanga era stato arrestato dopo il conflitto e imprigionato nella capitale del Congo, Kinshasa. Ma in carcere ci andò solo dopo qualche tempo in un albergo agli «arresti domiciliari». Inseguito dall'ordine di arresto emesso dalla Corte, il primo della storia ad essere incriminato, era stato trasferito nel 2006 all'Aja, per il processo. Il procedimento iniziò nel 2009, il procuratore capo Luis Moreno-Ocampo accusò il ribelle di

aver «allenato i bambini, alcuni dei quali di 9 anni di età, ad ammazzare, saccheggiare e stuprare». Solo tra il febbraio e il marzo del 2003, l'Upc, con il concorso di 3 mila bambini-soldati, è ritenuta responsabile di aver distrutto 26 villaggi ammazzando 350 persone.

Come prove sono stati mostrati filmati in cui Lubanga aringava le sue truppe, tra le quali spiccavano i ragazzini. Il processo si è incentrato soltanto sull'aspetto dell'uso criminale dei minori, mentre i gruppi di attivisti per i diritti umani avevano fatto pressioni per allargare le indagini a tutti i reati commessi durante le razzie nella guerra dell'Ituri. Le stime sono di circa 50 mila morti e centinaia

di migliaia di feriti ed esiliati.

Phil Clark, specialista di politica africana, ha commentato che si tratta «certamente di una pietra miliare per la Corte», ma si è stupito per il fatto che «Lubanga, in realtà, è un uf-

Diversi testimoni hanno raccontato di ragazzini arruolati per uccidere e saccheggiare villaggi

ficiale di medio rango nel movimento in generale e una piccola pedina nel conflitto congolese. Moltissimi congolesi passati attraverso questo dramma non si capacitano che la Corte Internazionale non abbia perseguito

sospetti di maggior livello, comprese personalità dei governi dell'Uganda e del Congo». «Credo anche che la Corte abbia aspettato troppo per arrivare alle sue conclusioni», ha aggiunto Clark. «E' stato un procedimento che si è trascinato, e che ha corso il rischio di crollare in almeno tre occasioni, perché le indagini degli accusatori sono state molto deboli. Hanno dovuto fare affidamento su prove di terza mano, non avendo condotto indipendentemente proprie inchieste sul terreno».

Le udienze per fissare la sentenza si terranno nei mesi a venire, e i giudici dovranno decidere anche eventuali risarcimenti. Intanto, Lubanga ha 30 giorni per fare appello.

Angelina Jolie in aula



Sostenitrice della Corte penale internazionale fin dalla sua fondazione, l'attrice e regista ieri ha ascoltato la lettura della sentenza di Lubanga: «Invia un forte messaggio contro l'uso di bambini-soldato. È un segnale che l'impunità non esiste»

